



CEPAM

(Centro Pavese Museo Casa Natale)
Via Cesare Pavese 20
12058 SANTO STEFANO BELBO

I VINCITORI DEL PREMIO LETTERARIO 2009

Due giornate dedicate al ricordo di Cesare Pavese, ai suoi romanzi e alle sue poesie, alla sua vita e ai valori che ha saputo trasmetterci. Due giorni trascorsi in compagnia di scrittori e intellettuali di fama nazionale e internazionale che hanno reso omaggio allo scrittore de *La luna e i falò* con letture e interventi. Sono state le giornate che hanno caratterizzato la ventiseiesima edizione del Premio Cesare Pavese, promossa e organizzata dal Cepam - Centro Pavese Museo Casa Natale sabato 29 e domenica 30 agosto a Santo Stefano Belbo. Una manifestazione seguita da rappresentanti di istituzioni, mondo letterario, stampa e cittadini, a riprova di quanto interesse suscitino ancora oggi la figura e l'opera di Cesare Pavese e di quanto siano state di prestigio le scelte della Giuria del Premio, che ha saputo individuare e premiare autori e volumi di grande qualità e apprezzati da critica e pubblico.

Quest'anno il Premio ha visto la collaborazione della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo, del Comune di Santo Stefano Belbo e della Fondazione Cesare Pavese ed è stata la prima manifestazione frutto del *Parco Culturale Piemonte Paesaggio Umano*, il nuovo coordinamento che riunisce la Regione Piemonte, la Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura e numerosi Comuni e soggetti culturali che operano tra Langhe, Roero e Monferrato.

L'edizione 2009 del Premio Cesare Pavese ha preso il via sabato 29 agosto con la visita guidata alla scoperta delle ambientazioni de *La luna e i falò*, per poi proseguire con la cerimonia di premiazione degli elaborati che hanno partecipato alla Sezione opere inedite. Undici i vincitori giunti alla Casa Natale di Cesare Pavese da diverse zone del Piemonte, da altre regioni d'Italia e dalla Francia per ricevere il riconoscimento. Il premio Narrativa Inedita è andato a Adriana Assini di Roma per L'orologiaio di Norimberga: "Racconto avvincente – recita la motivazione della giuria – corredato di implicazioni e risvolti che ruotano attorno alla figura di un ricco collezionista angosciato dall'inesorabile trascorrere del tempo. L'ingenuo orologiaio cadrà vittima della sua curiosità e della cinica freddezza della signora Margaretha". A Bruna Cerro di Savona è stato consegnato il premio Poesia Inedita per i versi intitolati A Cesare Pavese: "La composizione è un omaggio poetico a Cesare Pavese, di cui l'autrice riprende temi e forme: il fiume con le sue nebbie e gli «alberi fantasmi / dalle lunghe braccia», «la terra nera», «la vigna... di grappoli dorati», gli «inquieti falò». Evocazioni queste che creano una magica atmosfera di tempi andati e di illusioni cadute". Il premio Saggistica Inedita è stato attribuito a Giacomo Abbate di Savona per Miniera: "Il saggio, dall' incisivo aspetto geofisico, sviluppa il tema della miniera come fonte di risorse per l'uomo ma anche come palestra di coraggio e di dominio di sé. Conclude il lavoro una sintetica esposizione relativa alle miniere italiane e alla loro eredità". Francesco Aulizio di Modigliana (FO) ha ricevuto il premio Narrativa Inedita Medici Amsi, per Cosciabella la partigiana: "Il racconto breve si distingue per l'avvincente intreccio e per la fabula originale. Contiene un esempio di libertà e forza inusitata da parte della protagonista che con la morte rivendica la propria dignità di donna e di partigiana". A Cinthia De Luca di Roma è andato il premio Poesia Inedita Medici Amsi per Sigillo d'eternità: "La composizione, efficace anche per l'essenzialità grafica, colpisce per il lessico creativo e fortemente lirico dal sostrato filosofico". Gaetano Mazzilli di Statte (TA) ha vinto il premio Saggistica Inedita Medici Amsi con *La Contessa di Castiglione*: "Il saggio ha il merito, nella sua brevità di ripercorrere le tappe fondamentali della vita pubblica e privata della Contessa,

dall'ascesa politica fino al suo declino. Ne emerge un quadro incisivo ed efficace che induce alla riflessione anche sul dramma umano della protagonista". Ad Attilio Rossi di Carmagnola (TO) è stato consegnato il premio Narrativa Piemontese per Arlongh a la bialera: "Il breve racconto, che trae vigore e forza dall'espressività del dialetto, valorizza il senso prezioso del vivere quotidiano, legato ai luoghi natii, fatto di duro lavoro ma anche di solidi affetti familiari". Paolo De Silvestri di Castel Rocchero (AT) ha ottenuto il premio Poesia Piemontese con Serchè 'd turnè a ca: "La composizione poetica è un bozzetto di vita quotidiana, fresco e vivido, che rimanda al tempo passato, quando un viaggio in corriera era una sorta di avventura verso orizzonti sconosciuti, ma anche un'occasione di incontri e di socializzazione". Infine il premio Lavori Scolastici è stato consegnato a Ilenia Bertin di Francavilla Bisio (AL) per Pavese e Fenoglio, scrittori delle Langhe: "Lavoro sintetico in cui Pavese e Fenoglio sono parallelamente affrontati rispetto al tema della guerra e dell'impegno politico. Le diverse esperienze letterarie e di vita mostrano divergenti percorsi che trovano tuttavia un punto di incontro nel comune amore per il luogo d'origine, le Langhe".

Per quanto riguarda le opere in lingua francese, il dottor Gaëtan Lecoq ha vinto per la narrativa con il racconto "Il grande giorno di Margherita". Questa la motivazione: "Racconto dallo stile semplice ma efficace che si caratterizza per sensibilità e conoscenza della psicologia". Mentre il dottor Yves Kerempichon ha vinto la sezione poesia con "La cucina". "Lirica classica, ricca di metafore che rappresenta con finezza le fragranze e l'ambiente di una cucina".

In serata la manifestazione si è spostata all'Azienda Agricola Giacinto Gallina dove, nel cortile, il pubblico si è raccolto per ascoltare versi e brani di opere pavesiane dalla voce di scrittori contemporanei che hanno amato Pavese e che in qualche modo sono stati da lui influenzati. Andrea Bajani, Giuseppe Culicchia e Margherita Oggero, insieme a Ernesto Ferrero, direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino, hanno proposto testi, poesie, lettere di un autore che è diventato un classico della letteratura italiana e internazionale. L'incontro è stato coordinato e commentato da Lorenzo Mondo, giornalista, critico letterario e studioso di Pavese, e accompagnato dalle musiche del violinista Andrea Bertino.

Momento clou della ventiseiesima edizione del Premio è stata la cerimonia di consegna del Premio Cesare Pavese sezione opere edite, svoltasi domenica 30 agosto alle ore 10 presso la casa natale di Pavese. Sei i vincitori di quest'anno: Andrea Camilleri, Enzo Bianchi, Gian Carlo Caselli, Lawrence Smith, Ugo Roello e Giuseppe Crescimbeni, designati dalla Giuria venerdì 7 agosto.

Luigi Gatti, presidente del Cepam, insieme ad Adriano Icardi, vicepresidente della Giuria, ha condotto la cerimonia di consegna dei premi, seguita da un folto pubblico e da diverse presenze istituzionali che hanno portato i propri saluti. Lorenzo Mondo ha introdotto gli scrittori e i loro libri vincitori, in un incontro che ha permesso di conoscere da vicino gli autori e le loro opere, di cui sono stati letti alcuni brani dall'attrice Silvia Ajelli.

Sono intervenuti: Gianna Gancia (Presidente della Provincia di Cuneo), Giuseppe Artuffo (Sindaco di Santo Stefano Belbo e Presidente della Fondazione Cesare Pavese), il senatore Tomazo Zanoletti, Eugenio Pintore (Dirigente Settore Biblioteche Regione Piemonte), Rolando Picchioni (Presidente Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura) e Antonio De Giacomi (Assessore alla Cultura della Città di Alba). Mercedes Bresso (Presidente Regione Piemonte) e Gianni Oliva (Assessore alla Cultura della Regione Piemonte), che non erano presenti per altri impegni, hanno fatto avere i loro saluti con un messaggio letto da Luigi Gatti.

Per la sezione opere edite, Andrea Camilleri (assente per motivi di salute) ha ricevuto il Premio di narrativa per il suo ultimo romanzo *La danza del gabbiano* (Sellerio, 2009), in cui – come recita la motivazione – "rivela grande agilità narrativa, senso dell'umorismo, attraverso gli strumenti mimetici del dialetto, e leggerezza della pensosità". Un'indagine sofferta su una storia criminale complessa e spietata, raccontata con prosa fluida e toni sottilmente umoristici, dove il paesaggio aspro e desolato e il vibrante dialetto siciliano si accompagnano ai protagonisti come tessere fondamentali di un mosaico da ricomporre.

Enzo Bianchi, priore della Comunità Monastica di Bose (Magnano – BI), ha ritirato il Premio del Presidente della Giuria per *Il pane di ieri* (Einaudi, 2008), caratterizzato da "una narrazione intensa,

feconda di forti valori e significati che provengono e rimandano al territorio piemontese – in particolare quello tra Langhe e Monferrato –, alla sua storia, alla sua cultura”. Una raccolta di storie intrise di saggezza popolare, che narrano di uomini e donne singolari, di rispetto per il paesaggio, di amore per la terra e per le tradizioni, portando riflessioni sulla vita, la morte e la diversità intesa come ricchezza.

Il Premio di saggistica generale è stato consegnato a Gian Carlo Caselli. Procuratore Capo presso il tribunale di Torino, già giudice istruttore nelle indagini sulle Brigate Rosse, ha diretto la Procura di Palermo dal 1993 al 1999, seguendo importanti processi sui legami tra mafia e politica. Riceve il riconoscimento per *Le due guerre. Perché l’Italia ha sconfitto il terrorismo e non la mafia* (Melampo, 2009), che “si segnala per le argomentazioni impegnative e forti relative alle lotte di pochi uomini di frontiera, che hanno votato la loro vita a contrastare l’eversione terroristica e la mafia”. Un’analisi di trentacinque anni di storia italiana, in cui i racconti delle vicende di cronaca si intrecciano con i ricordi personali e famigliari del magistrato.

Il Premio di critica pavesiana è andato al saggista newyorkese Lawrence G. Smith per *Cesare Pavese and America: life, love and literature* (University Massachussets Press, 2008), “originale per la capacità di amalgamare biografia e critica letteraria, attenzione al particolare e visione generale dell’opera artistica dello scrittore e dell’uomo”. Uno studio sul complesso rapporto tra lo scrittore e gli Stati Uniti, che si avvale di una ricca documentazione che include lettere, traduzioni, poesie e la tesi di Pavese su Whitman, e fornisce uno spaccato sulla vita di scrittori e intellettuali italiani durante il fascismo e nel primo dopoguerra.

Il Premio Speciale è stato attribuito a Ugo Roello, già direttore della biblioteca Luigi Einaudi di Dogliani (CN), per il volume *Pavese e le Langhe di ieri e di oggi tra mito e storia* (Rubbettino, 2009), che “raccolge quaranta interventi di scrittori, critici, giornalisti, studiosi che analizzano, ciascuno secondo la propria specificità, il tema relativo al rapporto tra Pavese e le Langhe. L’argomento, di per sé noto, è qui trattato in modo nuovo e originale, perché il territorio viene considerato non mera metafora poetica, ma vero e proprio elemento fondante dell’opera pavesiana”. Premio Speciale anche per Giuseppe Crescimbeni (che non è riuscito a essere presente alla cerimonia), giornalista, per il libro *San Francesco d’Assisi* (Reverdito, 2009), “documento pluriprospettico che scopre nuovi orizzonti sulla figura del Santo; un lavoro in cui confluiscono generi diversi, il saggio storico, la storia della mentalità, il romanzo”.

Ogni anno il Premio prevede anche un riconoscimento alla miglior tesi di laurea dedicata a Cesare Pavese, promosso dall’Azienda Agricola Giacinto Gallina di Santo Stefano Belbo, nel “segno di connubio, enogastronomico e culturale, diventato da tempo inscindibile in terra di Langa” (ANSA). Quest’anno è andato a Simona Comparini (Molazzana, Lucca) per “*Il mestiere di vivere*” di Cesare Pavese. Lettera a se stesso, tesi discussa presso l’Università degli Studi di Urbino: “Dopo una breve riflessione sul «genere» e sui modelli di «diario» nella sua evoluzione diacronica, senza trascurare la produzione europea, Simona Comparini entra in medias res e decodifica il testo pavesiano di cui enuclea i temi più significativi, declinati in una struttura narrativa originale, aperta e chiusa allo stesso tempo. Dunque *Il mestiere di vivere* è una storia intima, ricerca del Sé e *journal de travail*, ma anche arduo e doloroso viaggio agli Inferi della propria coscienza”.

I vincitori dell’edizione 2009 del Premio Cesare Pavese sono stati designati da una Giuria internazionale presieduta da Giovanna Romanelli (docente all’Università Cattolica di Milano; già professoressa alla Sorbona) e composta dal vicepresidente Adriano Icardi (professore; già Senatore, Assessore alla Cultura della Provincia di Alessandria e Sindaco di Acqui Terme), Luigi Gatti (Presidente del Cepam-Centro Pavesiano Museo Casa Natale), Pierluigi Cavalli (membro dell’Associazione Medici Scrittori Italiani), Abraham De Voogd (membro dell’Union Mondial Médecins Ecrivains), Giuseppe Rosso (professore e membro della sezione italiana dell’Union Mondial Médecins Ecrivains), Camillo Brero (studioso e divulgatore della lingua piemontese; autore del Vocabolario della lingua piemontese e della Grammatica della lingua piemontese), Luciana Bussetti Calzato (professoressa e scrittrice di racconti).

L’edizione 2009 del Premio ha registrato buona attenzione da parte dei media: diciotto le interviste realizzate, venti i lanci di agenzia battuti e diciotto i pezzi usciti sui quotidiani nazionali e

una ventina di settimanali piemontesi riguardanti il Premio. Il telegiornale regionale di Rai Tre ha trasmesso domenica 30 agosto – nell’edizione delle 19,30 – il resoconto sulla cerimonia, che è stato mandato in onda anche dal TG Uno di lunedì 31 settembre nell’edizione delle ore 8.

Impossibilitata ad essere presente alla cerimonia il **Presidente di Giuria Giovanna Romanelli** ha lasciato questo saluto:

*“Ai vincitori del Premio Pavese 2009
le mie congratulazioni ed un augurio - ad maiora, ad meliora-”*